

di GRAZIA LISSI

- MILANO -

«LA MODA È moda e l'arte è arte ma sono due mondi che dialogano e si incontrano. Questo è stato Ferré», dice Gloria Bianchini presentando "Ferré Comte. Dettagli - Grandi interpreti fra moda e arte" a cura di Alberto Nodolini. Il progetto viene suddiviso in due esposizioni fra cui "Gianfranco Ferré-Maria Luigia: inattese assonanze" a cura della stessa Bianchini e il percor-

PROTAGONISTI

Nelle due esposizioni la genialità sartoriale e la grande fotografia

so espositivo "Michel Comte - Neoclassic", curato da Jens Remes, al Palazzo del Governatore di Parma dal 30 settembre al 15 gennaio 2017. Le due mostre sono state presentate ieri a Milano alla "Fondazione Gianfranco Ferré", alla presenza del fotografo svizzero naturalizzato americano, dello storico dell'arte Carlo Arturo Quintavalle e dell'assessore alla Cultura del Comune di Parma Laura Maria Ferraris. Sono due delle sedici proposte parmensi che animeranno altrettanti luoghi per raccontare, con diversi temi, l'imperatrice dei francesi che duecento anni fa si trasferì a Parma diventando per tutti "la Buona Duchessa". «I perché della presenza delle creazioni di Ferré nel contesto della mostra rimandano ai criteri con cui affrontiamo il suo lascito creati-

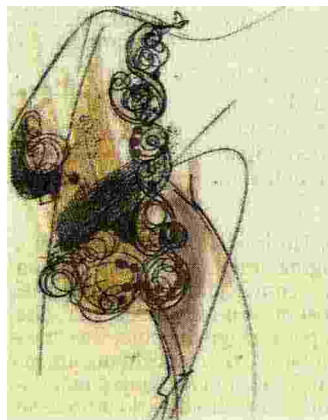
Gianfranco Ferré e Comte

La moda diventa arte

Lo stilista lombardo celebrato a Parma



CREATIVITÀ
Due schizzi di Gianfranco Ferré. Le mostre allestite in occasione del bicentenario dell'arrivo a Parma di Maria Luigia



vo, per noi costante oggetto di ricerca e di studio», spiega Rita Ayrighi, direttrice della Fondazione. «Il confronto sistematico con un patrimonio sfaccettato ed eterogeneo ci permette di affrontarlo secondo una logica flessibile, grazie alla quale da ciò che Ferré ha creato non è impossibile ricavare e proporre impressioni sempre nuove, capaci di sorprendere e, spesso, di stupire».

TALENTO assoluto, stilista colto e sofisticato, milanese doc, Ferré ha guardato alla Storia,

all'arte di ogni epoca. «Non l'ha rielaborata, ne ha acquisito suggestioni e l'ha riletta-illustra la curatrice Bianchini - I suoi studi di architettura, la cura nel dettaglio come fosse una costruzione, l'essere un raffinato (e mai convenzionale collezionista) ha reso il suo tratto indelebile sia nella storia del costume e che in quella moda del XX secolo. Si è troppo parlato di moda e design, architettura ma ogni abito è uno spazio d'abitare, una progettazione che per lo stilista scomparso nel 2007 ha significato una ricerca sui materiali, i tessuti, strutture all'interno di un modo di lavorare tutto suo».

Michel Comte, ha firmato, con la sua luce elegante, alcune campagne storiche del creatore di moda, diventando un interlocutore perfetto. «Questa mostra è la mia analisi personale dello stile e del tempo neoclassico - spiega elencando gli artisti italiani che più ama, fra cui Giotto, Palladio, Canova - È una riflessione ideologica attraverso l'espressione artistica consapevole del fatto che sì, possono andare in frantumi i simboli e gli uomini, ma non la bellezza artistica che rimane al di là di ogni ideologia».

